

NUMERO UNICO

il XLII



“Da un punto di vista umano è necessario che ogni Ufficiale giustifichi il grado, conferitogli dalla gerarchia militare, con una adeguata superiorità di fatto definita in senso materiale dalla abilità di lavoro ed in senso etico dal possesso delle doti intellettuali e morali, che, materiate dall'esempio e dalla comprensione dell'inferiore come “uomo”, creino un ascendente personale che faccia nascere nei sottoposti, spontaneo, il desiderio d'obbedienza.”

Gen. Bobbio 1936

SOLO AVENDO L'ORGOGGIO UMILE MA
SACRO DI OBBEDIRE SI CONQUISTA POI
IL DIRITTO DI COMANDARE

XLII CORSO ALLIEVI UFFICIALI DI COMPLEMENTO DI FANTERIA

GENNAIO

ASCOLI
1966

GIUGNO

I nostri Ufficiali

Sig. Generale Giacobbe,

..... la vita, spesso, mette in evidenza aspetti umanamente crudeli che costringono gli uomini ad un maggior spirito di sacrificio e ad un più grande sforzo nel sopportare le avversità.

A Lei sig. Generale, gli A. U. C. del XLII corso della Scuola di Ascoli, rivolgono un pensiero affettuoso e formulano i più sinceri auguri.

COMANDANTE LA SCUOLA DI FANTERIA

Gen. Nicola Giacobbe

COMANDANTE IN 2^a LA SCUOLA DI FANTERIA

Col. Domenico Lombardi

COMANDANTE LA SCUOLA A.U.C. DI FANTERIA

Col. Mario Quagliarella

COMANDANTE I BATTAGLIONE A.U.C.

Ten. Col. Santi Monaco



1^a COMPAGNIA

Cap. Pasquale Donvito

Ten. Silvio Liberati

S.Ten. G. Paolo Giannini

S.Ten. Adelio Corti

2^a COMPAGNIA

Cap. Marco Mantella

Ten. Adolfo Turano

S.Ten. Carlo Di Trapano

S. Ten. Orlando Bagnariol

3^a COMPAGNIA

Cap. Lucio Caponi

Ten. Lanfranco Berardi

S.Ten. Annibale Zappasodi

S.Ten. Alfonso Renzelli

S.Ten. Pietro Di Giuseppe

S.Ten. Claudio Palmiero



Signor Colonnello Comandante

Un altro Corso si accinge ad ammainare la sua " Fiamma „ dal pennone, là nel cortile. Noi Allievi del XLII, stiamo per lasciare la Scuola verso altre destinazioni, altre tappe del nostro dovere.

Non pretendiamo di essere stati e giudicati i migliori, vorremmo solo non averLa delusa.

Per un solo momento lasciamo che il nostro pensiero corra indietro nel tempo, in quel breve arco di cinque mesi che abbiamo trascorso con Lei : tutto un susseguirsi di eventi, di esercitazioni, di assalti, di guardie.

Ora partiamo. Un' ultima mesta adunata, prima del commiato, porterà a Lei, nel Suo Ufficio, le note della nostra commozione. E più che mai in questo momento ci piace ricordarLa nei Suoi discorsi, nelle Sue visite in camerata, in aula : era il Suo interessamento a noi, che si estrinsecava nelle più svariate forme, nei brevi momenti concessi dal Suo lavoro.

Grazie, Signor Colonnello Comandante, grazie di tutto. Una pagina della nostra vita porta la fotografia Sua e della Scuola. Sarà un ricordo bellissimo.

il XLII Corso A.U.C.



Ufficiale della
Fanteria Oltremarina

Una Scuola

Potrebbe non sembrar difficile tratteggiare il ritratto d'un Ufficiale del settecento, tanti sono i documenti e di penna e di pennello tramandatici di quel secolo di parrucche incipriate e di battaglie, di alte intuizioni e di chicchere di «cioccolatte»: un duellatore e facitore di versi insieme, oppure un fegataccio che ha raccolto il grado sul campo di battaglia, lo squattrinato il cui motto sembra essere «bisca e taverna». Ma è proprio così?

Forse sarà d'aiuto a chi volesse tracciarsi questa immagine riscoprire la strada che allora faceva d'un ragazzo un Ufficiale. E non sarà inutile riscoprire, ancora, un ramo impolverato delle Scuole per Allievi Ufficiali.

Ricollegarsi ad una tradizione è forse solo sentimentalismo, forse solo entusiasmo, ma diciamo forse....

Dare di questa tradizione un quadro relativo a tutti gli Stati che in quel secolo esistevano nella nostra Penisola non è possibile in questa sede. Prenderemo, così, come esempio ciò che avveniva nella Repubblica di Venezia non dissimilmente che altrove; ci rifaremo agli esordi della carriera di un Ufficiale in servizio presso un dei diciotto Reggimenti di «*Infanteria Italiana*» o degli undici Reggimenti di «*Infanteria Oltremarina*» di quell'antico Stato in quanto per esso siamo più copiosamente ragguagliati dallo «*Esercizio Militare e Regola Universale dell'Infanteria della Serenissima Re-*

pubblica di Venezia suggerito da S.E. Welt Marescial Mattias Gio, Co. di Schoulembourg — 1724» dalla «*Terminazione Statutaria del Collegio Militare di Verona — decr. sen. 8 nov. 1764 e 7 mar. 1765*» dal contemporaneo «*Libro de' Doveri per il Collegio Militare di Verona*», dagli «*Articoli cinque di provvidenza alle terminaz. del M.C. di Verona — decr. sen. 25-VII.1776*» da *Piedilista, Libri de' Roli, Parti e Terminazioni degli Archivi di Stato delle Venezie*; materiale tutto in buona parte inedito, in corso di studio da parte dell'A.U.C. Ennio Concina.

Nei domini veneti si sentì la necessità di avere delle Scuole per futuri Ufficiali sin dai primi anni del Settecento. Da poco le Fanterie dell'Esercito della Repubblica di Venezia erano state riorganizzate da Francesco Morosini «il Peloponnesiaco» negli anni, appunto, della guerra di Morea. Ufficiali addestrati e preparati, deliberò il Senato, dovevano succedere agli ormai anziani combattenti delle ultime campagne del secolo precedente, tutti provenienti, per così dire, dalla gavetta. Si fondarono, quindi, la Scuola di Zara e l'altra, più importante, di Verona, denominata ufficialmente «*Veneto Militar Collegio*». «*Confermata dall'esperienza e dal buon riuscimento degli alunni... l'utilità di quell'Istituto, che concilia il servizio e il decoro insieme dell'Armì Pubbliche*» il Veneto Militar Collegio rimase in vita sino a quando gli stendardi dal leone alato sventolarono a San Marco, sino al 1797.

L'allievo era ammesso alla Scuola tra i dodici ed i quattordici anni. Là sarebbe rimasto per sei lunghi anni pressochè ininterrottamente, visto che di licenze non si parlava neppure e di giorni festivi, eccetto le domeniche, ve n'erano una decina al più, nell'anno intero. Il ragazzo sarebbe dunque diventato uomo nelle armi e per le armi. Questo era d'altronde uno dei principali intendimenti dello Stato. Prima d'allora non si contavano gli Ufficiali tedeschi, francesi, slavi etc. dell'esercito veneto: assieme alle Scuole, si forma il principio dell'esercito nazionale. Del resto altri requisiti indispensabili al conseguimento dell'ammissione erano l'esser figlio d'un nobile di provin-

Allievi Ufficiali del sec. XVIII

cia della Repubblica, oppure figlio o nipote d'Ufficiale benemerito. Restavano esclusi i parenti degli Insegnanti e degli Ufficiali in servizio presso la Scuola.

La posizione nella gerarchia militare dell'allievo era quella di Cadetto, regolarmente trascritto nei «Roli» tenuti dal Savio alla Scrittura.

Varcata la soglia della Scuola, il nostro Cadetto riceveva l'uniforme di servizio ed una divisa da parata, che gli sarebbe stata sostituita al terzo anno. Lo si inquadrava, quindi, in una squadra comandata da un «*Alunno Capo Squadra*» e gli veniva assegnato il posto letto in una camerata rischiarata dal lume ad olio d'ottone del Capo Squadra.

Come ogni arruolato, l'Alunno percepiva il soldo di «lire trenta correnti», di cui 22 andavano detratte per il corredo, le altre otto per libri e materiali vari!

E la giornata, qual era la giornata d'un Alunno del Veneto Militar Collegio?

«..... Il tamburo batterà la Diana, al cui segno si leveranno li Bassi Uffiziali. Li Bassi Uffiziali desteranno li Capi Squadra, e tutti li Giovani; i quali avranno a porsi in conveniente Cultura per ascoltare la Santa Messa. Suonerà l'ultimo segno di Messa, al quale dovranno raccogliersi tutti in chiesa. Dopo la messa si restituiranno alle loro camere a prepararsi per le lezioni. Al tocco del tamburo passeranno alle rispettive Scuole, ove già dovranno esser ridotti li Maestri delle Matematiche; e il Lunedì, sarà sempre impiegato per la ripetizione delle lezioni fatte nella settimana.... Al tocco del tamburo finiranno le lezioni, e si ritireranno li Giovani nelle loro stanze per riflettere a ciò che avranno appreso. Al tocco del tamburo passeranno a pranzo.....»

Anche sul pranzo siamo ragguagliati, dall'interessante «*Accordo delle Giornaliere Cibarie*»: «Il Pane al Pranzo, ed alla Cena, senza prescrizione di quantità, bianco e ben cotto. Il Vino, cioè mezzo Vino, similmente. Minestra di riso, o Pasta, o altre Sorte. Una Libbra Carne Manzo divisa fra il Pranzo, e la cena. Un' antipasto al Pranzo di Carne insaccata o Fegato. Il Formaggio al Pranzo di quantità conveniente. Frutti al Pranzo secondo le Stagioni. Un Bicchier di Vino puro in fine del Pranzo in tutti li giorni Festivi, in quelli di Venerdì, Sabato, e nelle Vigilie».

Levatosi di tavola, dunque, il nostro allievoriposa per un'oretta prima di riprendere lo studio di lingue e disegno e la Scuola di Spada previsti dal programma pomeridiano. Finalmente... Toccherà il Tamburo la ritirata, al cui segno li Giovani saranno in libertà di ricrearsi, perchè terminate le rispettive lezioni. Dopo cena «toccherà il tamburo il segno per ritirarsi nelle rispettive stanze. Un quarto d'ora dopo che si saranno ritirati passerà il Basso Uffiziale a visitare le Stanze, chiamando ogni Alunno per nome, e accertarsi della loro presenza, e saranno esternamente rinchiusi nelle rispettive stanze, ed alle medesime levato il lume...».

Tutto questo per quei sei lunghi anni; al termine i quattro migliori erano premiati con una medaglia d'oro del valore di quattro zecchini «con adatta iscrizione».....

Poi la partenza per i reggimenti, dove avverrà il giuramento.

Piazza d'armi.....

«Signori Uffiziali, Bassi Uffiziali e Soldati, riconoscete per Vostro Alfieri il N. N., e però Soldati, e Bassi Uffiziali l'ubbidirete in tutto ciò, che riguarda il servizio del Principe, e lo rispetterete come Vostro Uffiziale».

Viso alle Bandiere!

«Signor Alfieri, giurate Fedeltà, Subordinazione e Disciplina per il servizio del Principe?»

«Giuro Fedeltà, Subordinazione e Disciplina per il servizio del Principe, con onore e puntualità».

Un caporale esce dai ranghi. S'avvicina e presenta al nuovo Ufficiale il suo distintivo di grado, la «pica d'acciaro schietto».

Sei anni d'obbedire, ben valgono il comando.....

e. c.

Da vecchi registri di Commissariato

Capitoli d'incanto per la deliberazione dell'impresa de Panni Militari.

«La Fabbrica de' Panni Militari ad uso del vestiario della truppa dovrà essere piantata in uno stabile di Venezia. «Cadauna pezza da consegnarsi dovrà avere nella testa l'iscrizione e marca seguente: Panno Militar Veneto (Tinti in modo che non lascino il colore)....».

COSI' COME IN UNA LETTERA APERTA

Al Sig. Colonnello Comandante

Oggi che è finalmente primavera, una primavera piena del sonno che già pigia sugli occhi e v'è un desiderio di larghe ombre, sento di avere finalmente anche io qualche cosa da dirle.

E' un giorno di festa, uno di quei giorni in cui si ha il diritto legalizzato, sancito, costituito di non fare niente; e mi irrita (io che rispetto le feste) il peso enorme di questo «baffo» che vale un «caporale di giornata» e mi sbilancia tutto a sinistra.

A di là del muro di cinta della caserma si cammina, fasciati di flanella, le mani in tasca, i capelli senza la paura che crescano troppo in fretta e si parla di vacanze e di altre cose banali.

Mi sento maledettamente giovane, Sig. Colonnello, ed ho dentro un po' il rimpianto, che a volte viene fino alla superficie, di avere come interrotto una corsa, di essere come rimasto a mezzo di qualcosa, colpito nel culmine di un magnifico salto.

Ma, quando stamani, aspettando davanti al suo ufficio con fra le mani dell'insalata abbastanza condita e la pastasciutta «ottima ed abbondante» e tutto quel resto di menù, messo nero su bianco, ho visto quella incessante processione di persone (situazioni e problemi che entravano ed uscivano dal suo ufficio come da un passaggio forzato), ho sentito come ridimensionata la mia sofferenza di caporale di giornata. Il grado è spietato per chi lo porta, ma quando sale a coprirsi di stelle, allora rifiuta alleanze di orari, feste e stagioni. Non ammette pause, nè silenzi.

Allora mi sono un po' illuminato nel mio grigiore ed ho ammesso tacitamente, ma onestamente, che per Lei deve essere dura, molto dura.

Abbiamo poi parlato del nostro olio, della nostra carne, del nostro pane quotidiano, tutto con la massima calma senza affanno e senza grado, da buoni amici.

Vede, Sig. Colonnello, credo di avere sinceramente apprezzato il suo sistema nervoso, che, in un uomo, è il meccanismo che prima di tutti va in malora; e quando quello, non uso ad una certa disciplina, decide di mettersi da parte, ne vengono fuori di gran mali e dei peggiori. Se Lei riesce ad essere sempre così, c'è qualcosa dentro che La deve animare, una molla nascosta che La ha tenuto ben diritto e fiero nella sua corsa di tanti anni.

Forse si ricorderà ancora quella conversazione-dibattito, il primo giorno che ci trovammo nella nostra aula, all'inizio del corso e che ebbe con noi tutti fermi, inteccheriti in quell'attenti nebbiogeno, gravido di paure e di attese per tutto quel mondo nuovo. Quel mondo nuovo — i lastroni di ghiaccio per terra, i muscoli disabituati, ancora duri e carichi di sonno — caracollava insieme a noi intorno al cortile; poi fermo d'un tratto rigido indugiava dentro ed il pensiero correva oltre il profilo del colle S. Marco in tutte le direzioni della nostra terra.

Più tardi il gracitare della corda sul pennone, — come un risveglio — e quello, (appeso a nuvole) che si vestiva della sua Bandiera.

Parlammo appunto della Bandiera e della «medaglia d'oro» Valentini, del quale porta il nome la nostra aula. Il S. Ten. Valentini era morto per una bandiera, un pezzo di stoffa sessanta per quaranta, magari fatto a Prato fra qualche imprecazione; e a chi Le disse che non valeva poi la pena, La ricordo irremovibile nella sua idea, insofferente ad altri argomenti.

Quella stoffa era tutto per un militare e valeva ben più di una vita.

Io, Le confesso, non ero del tutto d'accordo e non capivo, non ci riuscivo proprio. Noi la guerra la facevamo da piccoli, con spade di legno e scudi di latta ed era un fiero gridare senza sangue nè dolore.

Per qualcuno di noi rimane forse un lontano ricordo di cannoni. Ma niente di più! Quei nastrini, che porta sul petto, debbono significare qualcosa, Sig. Colonnello. Le azioni che ci fanno grandi non possono nascere dal di fuori per un capriccio del caso, per un accidente del destino: è dentro di noi che conoscono la prima forma e piano piano trovano corpo fino ad esprimersi in una azione che è l'espressione di tutto questo lavoro, oscuro a chi vive intorno.

Io cercai di darle ragione. Ma la ragione, quella che **vuole** capire, arrancava faticosamente dietro.

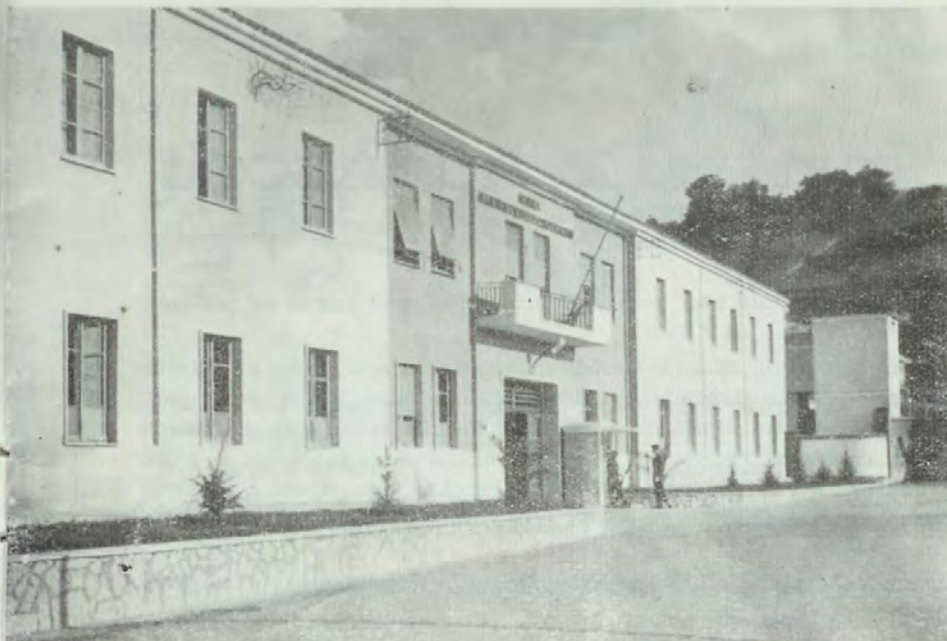
Sono passati quattro mesi da allora, ma già qualcosa è cambiato. Chi non capiva niente ora comprende. Non scuola di guerra la nostra, ma scuola di vita. Sappia che mai come ora la gioventù ha avuto paura del domani, della vita che pare consumarsi più in fretta, finire subito.

C'è ancora tanto bisogno di qualcosa cui attaccarsi ed in cui credere: gli ideali di Patria, Famiglia, Religione, non possono, non devono morire. Non siamo così spregiudicati come sembriamo!

Lei ci ha detto che certe cose non finiranno mai... è bello trovare qualcuno che ogni tanto ci ricordi un angolo tranquillo, dove riposare in silenzio e dialogare un po' con la nostra coscienza.

In una civiltà che pare serrarci nel suo cerchio di ferro e di cemento, abbiamo bisogno anche di questo per sopravvivere.

p. a.



LA NOSTRA SCUOLA

Fu costituita dallo Stato Maggiore Esercito nel 1952 per adeguare la organizzazione delle Scuole Militari alle aumentate esigenze organiche dell'Esercito. La sua attività ebbe inizio il 1° Gennaio dello stesso anno. Riacciata alle nobili tradizioni degli Istituti e dei reparti che effettuarono in passato la formazione degli Allievi Ufficiali di Complemento, essa ha avuto il compito di provvedere fino al 1963 all'educazione militare ed alle istruzioni fondamentali e comuni dei giovani aspiranti a divenire Ufficiali di complemento delle varie Armi, Corpi, Servizi.

Dal gennaio 1964, trasformata in Scuola Allievi Ufficiali di Complemento di Fanteria, svolge l'attività dello Istituto con elevato spirito e crescente capacità organizzativa.

La Scuola si articola su due Battaglioni Allievi Ufficiali che in periodi non coincidenti danno inizio, svolgimento e conclusione ai corsi Allievi di numero progressivo - pari quelli del I Btg. e dispari quelli del II Btg. - della durata di 5 mesi circa.

La riuscita conclusione del Corso è sanzionata dagli esami finali che elevano i promossi al grado di Sergente A. U. C. e danno immediato corso alla loro destinazione a tutti i Reggimenti d'Italia.

Organica Sei-Settecentesca negli Stati Italiani:

FANTERIE: «Alabardieri», «Cimeriotti» (milizia d'origine greca) «Dalmati», «Ordinanze» (Milizia Territoriale), «Infanteria Italiana», «Infanteria Oltremarina» (fanteria e fanteria da sbarco), «Carabinieri» (specialità degli Oltremarini), «Infanteria Oltremontana de Sguizari» (Svizzeri) e «Todeschi».

ARTIGLIERIE: «Bombardieri» o «Bombisti», «Artiglieria Regolata».

CAVALLERIE: «Stradiotti» (cavalleria leggera greca), «Craine» (sloveni), «Montenegrini a Cavallo», «Mortacchi» (d'origine tartara, slavizzati), «Croati a Cavallo, Corazzieri», «Dragoni», «Cappelletti» (d'origine Albanese) e «Macedoni» (a Napoli), «Turcopoli» (gente di sangue misto, di madre turca - cfr. i paralleli Giannizzeri, la «Milizia Nuova» Ottomana), «Lance spezzate» (guardia d'onore).

GENIO: «Ingegneri militari, Travagliatori (anche compagnie di correzione) Zappatori e Minatori».

* * *

Una infrazione alle prescrizioni sulle uniformi?

Nonostante i governi emanassero decreti su decreti, regolamenti su regolamenti per la disciplina della uniforme, una delle pecche più frequenti degli antichi Ufficiali era proprio l'arbitrario «abbellimento» del vestire (per non parlare dei soldati che sovente, oltre alla divisa, vendevano agli straccivendoli l'arma, la polvere ed il piombo dato loro....). Del primo inconveniente abbiamo qui un esempio, denunciato da un pubblico delatore (e pertanto in seguito severamente punito) nella Venezia ormai circondata dai Francesi, in cui anche l'uniforme alla francese diviene moda.

«...Denuncia agli Inquisitori. 15 novembre 1796.

«... Questa mattina sono stato dal Pinacol (un Francese - n.d.r.) col pretesto di male ai denti. Vi ho trovato due de nostri Ufficiali in abito da paesani, i quali osservavano con molta attenzione il di lui uniforme, e la tracolla e pendone della sciabola... Mi è ignoto il nome dei due Ufficiali ma gli ho veduti al caffè del Dose e mi sarà facile rilevare i loro nomi».

un pó di maldicenze

Interviste ad Ascoli

Ve lo diciamo in un orecchio: è stata una scusa, in principio... una specie di pretesto, insomma, per conoscere qualche ragazza di Ascoli.

Ci si avvicinava: «Scusi, signorina, sa... permette?... noi stiamo svolgendo un'intervista per il nostro Numero Unico, vorrebbe rispondere alle nostre domande?...» E lì, dopo qualche reticenza da parte della nostra «malcapitata», penna e carta alla mano, (da giornalisti in erba) registravamo quanto ci veniva risposto. Il discorso spesso andava fuori riga;... «Non tocca a me... da uomo dir quanto...» Poi ci è venuta l'idea: Perché non mettere su veramente una di quelle interviste lampo che si conducono sfruttando qualche incontro occasionale?

Scoprire che alle ragazze di Ascoli «interessiamo» ci ha non poco sorpreso e sorprenderà anche il nostro lettore.

NICOLETTA, 19 anni, una ragazza bionda che ama la pittura, incontrata durante uno spettacolo di prosa:

— Io in genere ho una buona opinione degli A.U.C. Non danno alcun fastidio! Stanno lontano dalla famiglia poverini. Credo proprio di non avere riserve nei loro riguardi. Ecco.... piuttosto le riserve ci sono da parte dei nostri concittadini. Viviamo in un ambiente provinciale, e l'habitat impone regole, come la famiglia, la società, gli amici, le nostre conoscenze.

— *Lei ritiene ovvio questo ambiente?*

— Non sono d'accordo, ma lo subisco anch'io. Mi rendo conto che gli Allievi si trovano isolati qui in Ascoli... poverelli... ma... (e si stringe nelle spalle).

— *Signorina, si fidanzerebbe con un Allievo?*

— (Sorridente con un'aria furba) E' una domanda generica.... vaga, insomma. Dovrebbero succedere troppe cose particolari... dovrebbe piacermi, soprattutto.

LUISELLA, universitaria 20 anni; una ragazza bruna con due occhi stupendi.

— *E' di Ascoli, signorina?*

— Sì, perchè

— *E' stata sempre ad Ascoli?*

— Sì

— *Ricorderà allora quando fu portata qui la scuola A.U.C. Era più giovane... diciamo quasi bambina.... Che impressione le fecero gli Allievi?*

— Mi piacevano... mio padre era Capitano.

— *Ed ora, che impressione le fanno?*

— Non li ho potuti mai frequentare e... li conosco poco.

— *Li frequenterebbe volentieri?*

— Preferisco l'Aviazione....

— *Ma secondo lei, cosa pensano in città degli A.U.C.*

— Sono indifferenti... ma ci giudicano male se ci sorprendono a scambiare due chiacchiere con un Allievo.

— *Devo andarmene?*

— No... no... rimanga pure... tanto...

— *C'è qualche motivo particolare per questa perplessità?*

— E' la città. Per me possono anche essere dei perdigiorno... ma se c'è un ragazzo che mi piace... Ma, vede, forse la città li condanna perchè sono qui per qualche mese e poi... è finita con le ragazze.

— *Le piace la nostra uniforme?*



- Sì, mi piace; è tanto bellina. Ma il basco per me è orribile ed anche i guanti di lana. Ah, dimenticavo... e il cappotto è troppo lungo.
- Vede, è prescritto che debba essere a quaranta centimetri da terra... comunque mi dica, andrebbe a ballare con un A.U.C.?
- Sì, ci ballerei... se mi piacesse... nè sarei contraria ad una amicizia con lui.
- Grazie!

Luisella (Lella per gli amici) era stata abbordata al tavolino di un caffè. Avevamo già concluso la nostra breve chiacchierata quando sopraggiunsero due amiche. Dall'espressione del loro volto capimmo di essere poco graditi con la nostra presenza. Lella intervenne a nostro favore, da perfetta ragazza ben educata; ci presentò e spiegò il motivo del nostro casuale (forse solo da parte sua) incontro. Le sopraggiunte si sottoposero con piacere alla mitraglia dei nostri «perchè».

ROSSELLA universitaria in lettere. Bella «figliuola» sul serio. (Gente!.. avreste dovuto conoscerla...!).

- Quasi mai ho conosciuto degli A.U.C. Per essere esatta, anzi... solo uno.
- Dove?
- A ballare... in un locale.
- Ha fatto amicizia?
- No
- Perché?
- Sa, qui ad Ascoli... a me non importa niente di niente... ma c'è una certa mentalità di anziani, direi, o forse solo degli «uomini di Ascoli».
- In linea di massima le piacciono gli Allievi?
- Non saprei... fino a dicembre ho preferito la Marina. (Risate)
- Perché poi la Marina all'Esercito? Andare in giro con un Allievo della Marina non è la stessa cosa che andarsene a spasso con uno dell'Esercito?
- No, non è la stessa cosa... c'è una mentalità particolare nei vostri riguardi, forse perchè state qui poco tempo e potreste ingannare qualche buona figliola. So che è una cosa stupida...
- Lei farebbe amicizia con uno di noi?
- Solo se mi piacesse, ma eviterei di farmi vedere in giro.
- E se si innamorasse?
- Sarebbe quella volta che mi andrebbe...
- Che ne dice della nostra uniforme?
- Non mi piace nè il basco nè il cappotto, ma perchè non ve li danno della giusta misura?

Interviene MARIOLINA, studentessa

- Però giubbotto o camicia d'estate a me piacciono.
- Ha avuto qualche conoscenza. Mariolina, tra gli A.U.C.?
- Nessuna.
- (Luisella) Ma come, Massimiliano non l'hai conosciuto?
- (Mariolina) No
- (Rossella) Che ti sei persa....

Risate generali)

- (Mariolina) Posso fare anch'io una domanda?
- Senz'altro
- Come si distinguono gli Allievi Ufficiali dai militari semplici?
- Abbiamo riso solo noi... Naturalmente, abbiamo loro spiegato le differenze.

ANNA, BARBARA e LUCIANA, la prima della 3^a magistrale, la seconda insegnante alla scuola materna, l'ultima 2^a magistrale, le abbiamo assalite al caffè.

— Siete mai state abbordate da Allievi Ufficiali?

— (Anna) Mai

— (Barbara) Una sola volta

— (Luciana) Sono stata abbordata molte volte.

— In che modo si presentano gli A.U.C., alle ragazze?

— (Luciana) Si fanno in genere presentare da amici di Ascoli. E, sono molto gentili ed educati di solito.

— Queste presentazioni hanno un seguito, ne nasce cioè un'amicizia o, finiscono subito?

— (Luciana) Finiscono subito. Noi ragazze siamo molto restie a queste amicizie.

— (Barbara) Non è vero. Se potessi conoscere bene, qualche ragazzo potrebbe anche diventare un amico.

— Esistono però delle remore che rendono difficile una amicizia eventuale, tra una ragazza di Ascoli ed un A.U.C.!

— (Luciana) E' vero: se qualcuno ci vedesse con un AUC arricchierebbe il naso.

— Perché esistono questi pericoli?

— (Anna) Sappiamo tutte che gli AUC non hanno intenzioni serie con noi. Cercano solo un diversivo alle loro fatiche di ogni giorno.

— (Luciana) Pensiamo poi, che tutti, o quasi, abbiano nelle loro città fidanzate ed anche mogli e che noi rappresentiamo una conquista da vantare poi agli amici.

— (Barbara) Proprio per questo sono convinta che gli AUC sono già in partenza in mala fede.

— Vi accompagnereste in piazza del Popolo con un AUC?

— (Anna) Mmmh!!! (inarticolati segni... miniche facciali, nello stesso senso della risposta di Anna, da parte di Barbara e Luciana).

— Vi piacciono le nostre uniformi?

— (Anna) Non molto. Siete piuttosto goffi con il cappotto, che è sempre tanto lungo.

— (Barbara) A me piacciono di più le uniformi della marina.

— (Luciana) Io preferisco l'aviazione.

— Perché

— (Luciana) Per il colore. L'azzurro è il colore del cielo e del mare e degli occhi del mio fidanzato.(!!)

Con l'immagine del fidanzato negli occhi, Luciana ci lascia stringendoci appena la mano. Barbara ed Anna fanno altrettanto... Forse è stato solo una nostra impressione, ma la stretta di Barbara ci è sembrato fosse più lunga, ed al nostro sorriso ha risposto anch'ella con un sorriso aperto... diremmo... ricco di cordialità. Peccato non la si sia più incontrata....

p. d. e s. s.

Desideri

VORREMMO CHE..... il Sig. Cap. Donvito la smettesse di dire... va bene... va bene..., quando non c'è niente in quel momento che vada bene.

..... il Sig. Col. Monaco non avesse una nipotina che sa tutto di Arte Militare e vorremmo anche incontrarlo meno spesso la mattina (perché in quelle ore è mai di buon umore).

..... il Sig. Cap. Caponi fosse più tenero e sorridente qualche volta.

..... il Sig. Cap. Mantella fosse meno severo agli esami e prendesse in considerazione anche le palle bianche.

.... il Sig. Cap. Romano non ci comprasse più il pollo con le cento lire a testa dell'integrazione vitto.

..... il Sig. Cap. Ferrero non avesse più bisogno di allievi generici per tinteggiare i locali.



— 26-3-66 — Ci lasciarono anche i S. Tenenti del 38° Corso, che avevano finito il periodo di ferma. A sera suonò il silenzio fuori ordinanza. Pensammo alle fidanzate.... a quelle dei S. Tenenti, le quali avrebbero potuto rivederli.

— 31-3-66 — Donammo il sangue alla Patria, non sul campo di battaglia, ma su di un letto dell'infermeria. Bevemmo il marsala e l'uovo integrativi del vitto per quella occasione e portammo per qualche giorno il punto rosso dell'ago sul braccio come una decorazione.

— 6-4-66 — Arrivarono le prime vere decorazioni: V d'oro a significare che eravamo stati scelti come i migliori del corso. Non tutti s'intende l'avemmo, ma ognuno di noi che non l'aveva avuta aveva buone ragioni per convincere gli altri e se stesso di non averla voluta.

— 8-4-66 — Una settimana a casa in occasione della S. Pasqua a riabbracciare la mamma il papà, e a dare un bacio vero alla ragazza stanca di riceverne solo in fondo alle lettere.

— 17-4-66 — Con l'arrivo dei nuovi, delle nebbie, il ciclo si ripeté, con la sola differenza che questa volta eravamo dalla parte giusta, da quella dei nonni, per intenderci.

— 4-5-66 — Partimmo per il campo per concludere con l'attacco a fuoco di Plotone, il periodo di addestramento con le armi. La nostra piccola guerra, con il Maresciallo Masci a far da nemico con le saponette di tritolo si concluse in quattro giorni, e tornammo vincitori, senza morti e feriti.

— 12-5-66 — Visita dell'Ordinario Militare: un Arcivescovo, Generale di Corpo d'Armata. Fummo incerti se metterci sull'attenti o baciargli l'anello pastorale. Nell'incertezza gli presentammo le armi, e le passò in rassegna come per benedirle.



— 24-5-66 — La festa della Fanteria ci fece ricordare ancora una volta Pasqua e le pulizie della mamma prima dell'acqua benedetta.

— 26-5-66 — Iniziarono gli esami, a base di palline bianche e nere, di domande misteriose, e di gradi da caporale che ci ballavano davanti agli occhi come spauracchi.

— 10-6-66 — Vestiamo l'uniforme con i gradi di sergente. Abbiamo mostrine di tutti i colori. Alcuni le hanno bellissime e vanno ai confini nei Reggimenti operativi, altri le hanno più brutte, con meno colori, ma vanno vicino a casa e non sono affatto scontenti.

S. S.



Tempo libero

L'addestramento necessario alla nostra formazione di futuri Ufficiali ci ha lasciato ben poco tempo libero, da dedicare ad attività che ci distogliessero un poco dalla solita vita della Scuola, riportandoci ai giorni nei quali non indossavamo un divisa.

In questo poco tempo, tuttavia, abbiamo potuto organizzare numerose attività, gradite dalla maggior parte di noi allievi ed apprezzate e seguite con interesse dal comando di Battaglione e della Scuola.

La prima di queste attività è stata quella di portare alla ribalta i dialetti d'Italia, attraverso un ciclo di letture di poesie di poeti come Trilussa, Porta, Martoglio, Montanaru e moltissimi altri. E' seguito un ciclo di audizioni discografiche di Musica Classica e Sinfonica. Beethoven, Bach, Mussorskj, Borodin, ci hanno intrattenuto simpaticamente, facendoci dimenticare per qualche ora, guardie, servizi mensa, addestramento formale. Anche

il cinema ha avuto la sua parte con tre serate di Cineforum, nelle quali abbiamo avuto la possibilità di discutere le opere visionate, commentandone le caratteristiche principali. Per gli amanti della Dama e degli Scacchi, è stato organizzato un grande Torneo, per partecipare al quale abbiamo dovuto fare salti mortali fra i servizi, lottando con i Marescialli delle furerie, insensibili alle nostre esigenze sportive. Infine, molto tempo ci ha occupato la preparazione di questo giornale e dello spettacolo per il passaggio della stecca, lavori ai quali ha contribuito un gran numero di noi, con entusiasmo e preparazione. Per queste attività che abbiamo potuto intraprendere, non possiamo fare a meno di porgere un grato ricordo al Sig. Col. Com.te della Scuola, ed al Sig. T.Col. Com.te del nostro Battaglione, entrambi sempre pronti ad aiutarci nelle nostre iniziative e sempre ad esse presenti con la loro benevola approvazione.

S. S.

QUANDO SARO' MORTO

dammi un angolo tranquillo
dove nessuno ci marci o ci sputi sopra
e sia ver silenzio quello
e nessun servizio mensa
mi svegli di mattina

dammi piatti di cielo
dove possa poggiare il capo
e posate fresche di ruscello
e saporite da scioglier fra le labbra
come gelato fatto in casa

fammi di nuvole un letto
e senza nebbia che mi renda grave il sonno
e comunque tu lo faccia
o lo batta o lo rigiri
fa che non possa mai più in eterno
sembrare un cubo
quando sarò morto.

non farmi sentir più parole
ma canti solo canti
e lievi melodie
anzi dammi un coro intero
di caporal maggiori
che a me d'intorno sussurrino la sera
una dolce ninna nanna
e possa sfiorar loro i capelli
fino a che di tutto il mondo
si spengano le luci

fammi vivere in un mondo tutto tondo
senza righe squadre e file
e stare così a lungo scoperto
senza che nessuno mi gridi niente
e queste gambe svuotate
dimentichino di correre
quando sarò morto

che i fucili divengano rose
i capitani colline fiorite
e dolci declivi
dove perdere sensi
sulle verdi piane

ma lasciami solo una tromba d'argento
come quella che ogni notte
vibrava dentro di me
lunghe note sotto un pugno di stelle
e dolce nel sonno
mi accompagnava per mano
fino a casa mia

quando sarò morto.

p. a.

..... Nessuno

comincia da Ufficiale

Quando arrivai alla Scuola, per conto mio, avevo le idee ben chiare su ciò che mi stava succedendo; ero stato strappato ai miei affetti più cari, alle mie abitudini più comode e per quindici mesi la mia vita doveva assumere un nuovo aspetto dopo un deciso taglio netto. Inutile dire che la cosa non era per nulla allettante, anzi, mi infastidiva. Ma mi bastò mettere piede nell'atrio della Compagnia. Fu una scritta che particolarmente mi colpì: «Solo avendo l'orgoglio umile, ma sacro di ubbidire, si conquista poi il diritto di comandare». D'un tratto capii perchè tanta gente era morta generosamente in mille atti eroici sui campi di battaglia; capii perchè ci si sente fieri di indossare una gloriosa uniforme, e capii appieno mio padre, quando mi parlava con le lacrime agli occhi di quegli episodi piccoli o grandi, ma sempre eccelsi e sublimi perchè compiuti in perfetta comunione di intenti: e per un unico scopo.

Allora capii cosa dovevo fare, cosa mi attendeva e quali erano i miei doveri, mi sentii a disagio nel mio meschino cappotto di cammello e quando mi incominciarono a parlare di regolamenti, non trovai niente di nuovo, niente che io non sapessi già, niente che non potesse essere compreso da tutti in quanto naturale, niente che non dovesse essere insito in ogni uomo in quanto tale. Ebbi allora la calda comprensione di un mondo che fino allora mi circondava, ma che non comprendevo, capii che sublimando generosamente gli istinti, con la piena consapevolezza di un umile orgoglio e tenendo fede ai canoni essenziali e fondamentali della vita, si potevano portare i nostri sentimenti alle eccelse vette della fierezza, del perdono, dell'ubbidienza e del comando, virtù che messe insieme, da sole, valgono a dare l'idea dell'Ufficiale.

Poichè nella gerarchia militare, nessuno comincia da Ufficiale, è ovvio che questo grado è acquistato sempre con grandi sacrifici; il posto di superiorità è sempre acquistato passo per passo, gradino per gradino, accumulando ai piccoli grani grandi doti di esperienza, di rinunce e di sacrifici, per cui, una volta ascesi a quel titolo, per naturale predisposizione e per una superiorità intrinseca che esula dal grado in se stesso, ci si sente ben disposti verso chiunque, con l'aiuto, con l'esempio, con la comprensione e con lo sprone. Tutto diventò chiaro, capii allora che solo così potevo aspirare a diventare Ufficiale e farmi cioè amare e seguire dai miei soldati, così come io amavo e seguivo i miei Ufficiali.

LICENZE: problema di difficile soluzione anche due secoli or sono.

Quali fossero le difficoltà dei tempi andati ci può dire questa richiesta di licenza che un soldato indirizzava nel dicembre di centonovant'anni fa al proprio Comandante: «Anno 1776 del dì Dicembre. Guarnigione di Palma (Palmanova). Il soldato Alvise Patròn della Compagnia del Reggimento del Colonnello Marin Conti ricerca umilmente all'eccellentissimo signor Capitano Tenente la permissione di poter per mesi 1 passare a Monte Belluna a motivo d'esserli nato un figlio, non avendo da anni tre conseguito altre licenze».

Cartolina - precepto d'un fante, duecent'anni orsono.

Arruolato da una Compagnia di Leva, visitato e dichiarato idoneo dal Pubblico Cerusico, come da regolamenti, la recluta si presentava al Corpo, un sacco pieno delle proprie cose nella sinistra e questo foglio nella destra:

« Formula della capitolazione che deve essere rilasciata al Soldato Recluta ».

« Il _____ Padre _____ Età _____ Da _____ si è volontariamente ingajato per servire la Serenissima Repubblica di Venezia nel Reggimento della Nazione Ultramarina coperto dal Col _____ ovunque fosse egli destinato, per un periodo di anni nove ».

« Data Li _____ Firma _____ »

Fine Dicembre 1965

Si era quasi alla fine del Dicembre 1965.

C'era quella atmosfera particolare di quei giorni, illuminati dal vivo colore di tante piccole luci sul solito abete, tempestato di globi multicolori, nell'angolo del salone; quel senso di diffusa allegria che sovrastava signora le preoccupazioni e i pensieri della vita quotidiana. La gioia di vivere momenti di pace e di serenità, fa parte ormai di tanti ricordi, adagiati sul fondo di un buio cassetto, che a volte, rispolverati, colmano momenti vuoti delle nostre giornate. Sono proprio quei giorni, precedenti la nostra partenza, tra il *Natale* e l'*Epifania* che, forse più chiari forse più intensi, richiamano il nostro pensiero al loro ricordo.

L'ammissione al XLII corso AUC giungeva improvvisa. I commenti di casa, la notizia agli amici, poi al telefono in un lungo parlare volto a tranquillizzare le frasi ipotetiche e i primi timori di una ragazza dagli occhi forse un po' umidi. Nei giorni successivi, la fantasia, stimolata dalle altrui parole, creava nuove apprensioni, vagando confusa tra le immani fatiche di una marcia, supposta o sognata con pessimismo eccessivo, e le privazioni dei futuri giorni, tra esercitazioni e servizi di guardia. Il tutto appariva improvviso, invadeva i momenti più belli, durante una festa da ballo oppure tra un poker e uno chemin, tra l'allegria di una cena e uno spettacolo al cinema, con gli amici o a casa.

I pensieri e le supposizioni affrettavano il tempo; la data della partenza era ormai sin troppo vicina. Ascoli, la nostra destinazione, appariva come confusa. Qualcuno chiedeva ad amici e parenti; altri sfogliavano guide, cert'altri guardavan soltanto una carta geografica.

Poi una sera; una valigia con tante piccole cose, il paletot al braccio, gli ultimi saluti, gli abbracci e qualche lacrima sul volto dei cari, un treno che partiva lasciando dietro di sé tanti cari ricordi. Ogni cosa, nello scorrere dei chilometri, assumeva un aspetto diverso; sembrava che le cose supposte non fosser mai state, e che il viaggio ci offrisse più pace.... alla mèta.

Un cambio di treno, poi un pullman. Una piazza con tantissime vie laterali ora strette ora larghe; una strada traversa con un grande cartello che indicava la mèta.... era l'ultima svolta.

Cominciava un periodo nuovo, vissuto di già nella fantasia dei sogni di tante lunghe notti. E ci apparve così: un androne, due filari di alberi verdi ai margini di un ampio cortile, le casermette.....



.....e questo è il passo dell'uomo



Ringraziamo gli anziani del XLII per lo spazio gentilmente messo a nostra disposizione, che ci consente di uscire per un po' dalla «nebbia» e di avere così, finalmente, la possibilità di contraccambiare l'affettuoso saluto rivoltoci, al nostro giungere, dal Sig. Colonnello Comandante, con la speranza che Egli possa essere orgoglioso del XLIII Corso non meno che dei precedenti.

L'ALZABANDIERA

Lentamente, molto lentamente, con un caratteristico cigolio simile ad un lamento, si alza e infine, giunta alla sommità dell'asta, sventola la Bandiera. L'attenti, composto e riverente, gli sguardi seri ed alti, rivolti ad un vertice infinito, caratterizzano la cerimonia più bella della giornata.

Tutto si perde in quei brevi istanti; tutto si confonde e si plasma, allo stesso tempo, per assumere un significato diverso e più valido. Gli squilli di tromba sottolineano la solenne austerità di quei brevi e pure eterni istanti, mentre il pensiero di ognuno si perde lontano, come un'onda armoniosa. Gli occhi vorrebbero piangere, ma un soldato non può abbandonarsi a simili manifestazioni. «Forza» ti dice una voce.

Tu, mamma, stai ancora dormendo. Il mio pensiero valica le colline e le valli e giunge a te, in un sospiro; tu raccogli il muoversi leggero dell'etere e mormori in silenzio una preghiera. Il sole ci illumina nella nebbia diafana del mattino e si riflette, rosso, sui fregi dorati delle uniformi.

L'anima si riempie di mille sensazioni; la gola si chiude in un nodo per non lasciar uscire un grido di infinito amore. Altri squilli si diffondono nell'aria e tu cessi di ascoltare il silenzio: ora tutti possono vedere la Bandiera che si staglia, col suo carosello di

colori, nel cielo soffuso di luce. Per tutti è simbolo di unità, di sovrumana pace, di un dolcissimo ricordo di focolare, di affetto per tutti coloro che sono Italiani, di amore per la nostra Terra, benedetta da Dio e bagnata dal sudore di un operoso ed onesto lavoro.

SIGNORSI', SIGNOR COLONNELLO CROCETTI

E' inutile, siamo ancora nebbie! Al suo invito di collaborare ci siamo guardati attorno ed abbiamo trovato spunti. Abbiamo spiluzzicato la vi-di reparto ed abbiamo avuto altri spunti. Abbiamo parlato con colleghi, superiori, fanti, ed altri spunti son piovuti. Abbiamo sentito «nostra» la caserma, Signor Colonnello, tra un silenzio e l'altro ci siamo sentiti anziani, ma è stata una breve illusione. Alla prima domanda, ci siamo alzati fiduciosi e l'abbiamo vista storcere il naso: avevamo risposto «Sì!», Signor Colonnello.

IL CUBO

T'odio, o mio cubo, e truce un sentimento di rancore e di rabbia al cor m'infondi o che torto, con grande mio tormento ti rizzi avanti e dietro tu t'affondi, o che al mattino, ancora sonnolento, l'agil opra dell'uomo non secondi. Ei ti plasma e ti squadra e tu, col lento cadere del cuscino gli rispondi. Dalla larga coperta umida e nera, spunta il lenzuolo e come un inno «lieto» l'urlo di rabbia tra i letti si propaga e dell'informe massa tua entro l'austera impotenza si rispecchia ampio ed inquieto lo spirito della «Nebbia», che qui vaga.

Solo per il "XLIII"!!

Prime impressioni

Appena arrivati ci siamo subito sentiti a casa nostra..... Volenti o nolenti, la nostra sede, per cinque lunghi mesi, sarebbe stata la Caserma della Scuola. No, non ci saremmo trovati per nulla male, in questa specie di nuovo eden!

Il panorama era stupendo. Le aiuole e gli alberi, lavorati a regola d'arte, avrebbero creato l'habitat ideale per delle neo-reclute.

Le rose incominciavano a sbocciare, e, tutt'intorno, emanavano un intenso profumo che giungeva alle nostre nari dolcissimo e fragrante, quasi esotico.

Ci domandammo qual'era il segreto di quelle aiuole ben curate e tanto squadrate e per quale magia le piante e i fiori crescessero così bene, dando luogo al meraviglioso rigoglio che stavamo ammirando. La risposta venne più tardi, quando, adunati, allineati e coperti, aspettando fiduciosi gli ordini di un Caporal maggiore, dal viso torvo ed autoritario, ci vedemmo sbattere tra le mani vanghe e zappettini.

Oh, sommo gaudio e sollazzo!.... Il primo incarico di fiducia è come il primo amore: non si scorda mai!



FILMS

Taxi all'uscita della caserma: LA CARICA DELLE SEICENTO

La licenza: SOGNO DI UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

L'ufficiale di picchetto: L'UOMO CHE NON SAPEVA AMARE

Pulizie in giardino: L'ERBA DEL VICINO E' SEMPRE PIU' VERDE

L'arrivo della posta: A OVEST NIENTE DI NUOVO.

Il caporale di giornata: SOLO CONTRO TUTTI.

Servizio mensa: SOPRAVVISSUTI DUE.

In libera uscita

Per una «nebbia», è una vittoria. I primi passi fuori, con gli occhi fissi sul taxi ed i muscoli tutti tesi per lo sforzo di non mettersi a correre. E poi c'è un pensiero fisso a martellare: «Non può essere che mi sia andata bene. Adesso sbaglio e mi richiamano dentro. Adesso sbaglio...». Finalmente la portiera benedetta si chiude a proteggerti.

Ascoli è molto bella. Però ci siamo anche noi, le «nebbie»; camminiamo rigidi sotto gli sguardi divertiti dei «nonni». A quanti metri sarà quel tenente? Saluto prima lui o quell'ufficiale dei carabinieri che mi sta attraversando la strada? Il sudore scende ai talloni. Chiudi gli occhi e spera in Dio. Li riapri e ti accorgi che, ai primi due, si è aggiunto un terzo ufficiale. Dietro-front, e ritirata strategica.

Una foggia strana di vestito ti svolazza incontro; ti pieghi quasi sul passo della scimmia, di fronte al pericolo, poi realizzi: è una donna! Ed allo improvviso, ne vedi altre, fai un passo come un viandante assetato, e quelle ti gelano subito, perchè non ti vedono, e tu rimani lì, in mezzo a Piazza del Popolo, e pensi che, dopo tutto, la Chiesa che hai di fronte è molto bella.

I primi complessi cominciano a formarsi nel tuo «cubo» cerebrale. Ma, perchè le ragazze non ti guardano? Ti consoli pensando che deve essere il baschetto. Senza il basco, sarebbe senz'altro diverso. Gonfi il petto disperatamente convinto e, con passo marziale entri alla Standa. Ed ecco la tragedia: ti metti impalato sull'attenti, davanti alla commessa. Lei ti guarda, tu non capisci. Poi ti accorgi della tua posizione assurda. Imbarazzato, cerchi vanamente di rilassarti. Ordini due asciugamani ed impazzisci di gioia perchè ti accorgi che, per lei, sei un'entità reale. Infatti ti guarda con lo sguardo dolce che si usa per deficienti. Allora, comperi anche una penna biro, una saponetta e cinque scatole di cerotti. E te ne vai sognante. Incontri AUC in ordine sparso. Ti giunge la fatidica domanda: Hai visto che belle ragazze? «Sì», rispondi. E rimani lì, con un sorriso mezzo stampato sul volto.

“ARRIVEDERCI” XLII CORSO!...

ANCHE IL VOSTRO, IL QUARANTADUESIMO CORSO A.U.C., SI E' CONCLUSO. TANTI CORSI SI SONO AVVICENDATI, NEGLI ANNI, IN QUESTA SCUOLA, ED OGNUNO DI ESSI HA AVUTO UNA SUA CARATTERISTICA BEN DEFINITA. IL VOSTRO E' IL CORSO CHE HA PORTATO ALLA SCUOLA IL MAGGIOR NUMERO DI LAUREATI O DI LAUREANDI, ED INFATTI E' QUELLO CHE HA SUPERATO PIU' AGEVOLMENTE LA DIFFICOLTA' DELL' APPRENDIMENTO DELLE DISCIPLINE MILITARI PERALTRO E' STATO ANCHE QUELLO NEL QUALE L'ETA' MEDIA DEGLI ALLIEVI ERA LA PIU' ALTA, ED INFATTI LA MAGGIORANZA DI VOI HA MOLTO RISSENTITO DELLE INEVITABILI FATICHE FISICHE CHE L'ADDESTRAMENTO PRATICO COMPORTA.

ORA VI AVVIATE AI NOSTRI BELLISSIMI REGGIMENTI OVE ALTRE PROVE ALTRE RESPONSABILITA' VI ATTENDONO. QUANDO LASCERETE L' UNIFORME PER TORNARE ALLE VOSTRE ATTIVITA' DI CITTADINI SARETE ALQUANTO DIVERSI RISPETTO A QUANDO PARTISTE DA CASA IN QUEL LONTANO GENNAIO DEL 1966.

VOI SARETE LA CLASSE DIRIGENTE DELLA NAZIONE IN UN FUTURO ORMAI PROSSIMO; FATE CHE L'ESERCIZIO DELLE VOSTRE RESPONSABILITA' DI DIRIGENTI SIA SEMPRE IMPRONTATO A QUEI SENTIMENTI DI AMOR DI PATRIA, DI ONORE, DI RISPETTO PER LA PERSONA UMANA CHE L'ESERCITO VI HA INSEGNATO. SE COSI' SARA', NON AVRETE SPESO INVANO I MESI TRASCORSI ALLA SCUOLA ED AI REGGIMENTI.

CON QUESTA SPERANZA, CON QUESTA CERTEZZA VI VEDONO PARTIRE DA ASCOLI E VI AUGURANO OGNI BENE.

I VOSTRI UFFICIALI

ARRIVEDERLA SIG. COLONNELLO MONACO!...

NON E' TANTO FACILE, SIG. COLONNELLO MONACO, PORGERLE UN SALUTO CHE VALGA UN RICORDO ED UN AFFETTUOSO (CE LO CONSENTA) GRAZIE... PERCHE' NON SI PUO' FARE A MENO DI RICORRERE ALLE « PAROLE » E A NOI PARREBBE DI « PERCUOTERLA » CON LE « PAROLE ».

CI PERMETTE SIGNOR COLONNELLO, DI USCIRE DALLA BANALE FORMALITA' DI UN « SALUTO » E DI RICORRERE SOLO AL SENTIMENTO, ALLA STIMA RECIPROCA. A TUTTE QUELLE COSE CHE HANNO CARATTERIZZATO LA NOSTRA VITA IN ISCUOLA E CHE L'HANNO FATTA MIGLIORE?

ACCOMIATARCI DA LEI CI SEMBRA COME ACCOMIATARCI DA UNA PERSONA CARA, UNA PERSONA CHE CI E' STATA, SPESSO, QUOTIDIANAMENTE VICINA, CON TUTTO IL SUO AFFETTO, CON TUTTA LA SUA PATERNA ATTENZIONE, CON TANTA AMICHEVOLE (CI CONSENTA ANCHE QUESTO AGGETTIVO) CURA.

C'ERA QUALCOSA IN LEI, CHE CI FACEVA COMPRENDERE COME IL SUO COMANDO FOSSE NON SOLO UN DOVERE, MA UNA NECESSITA', CUI NEPPURE NOI SENTIVAMO POSSIBILE IL SOTTRARCI... UN QUALCOSA CHE, ERA DENTRO DI LEI, FRUTTO DI ESPERIENZE, DI EDUCAZIONE, DI RISPETTO PER SE' E PER GLI ALTRI. NON SI PUO' FARE A MENO DI IMITARLA.

COSI' I SIG. COMANDANTI DI COMPAGNIA MANTELLA, CAPONI, DONVITO CHE A NOI PIACE RICORDARE ACCANTO A LEI IN UN CLIMA DI COMPrensIONE E DI CALORE UMANI «SONO TRE CAPITANONI» CI DISSE UN GIORNO E NON C'ERA NULLA CHE POTESSE DARLE TORTO:

LA SALUTIAMO CON LORO, E CON TUTTI GLI ALTRI UFFICIALI, SIG. COLONNELLO, ED IL NOSTRO SIA UN ARRIVEDERCI SINCERO, SPONTANEO, SENZA RETORICA.

il XLII CORSO

2 Protagonisti della Prima

T.Col. MONACO SANTI - Corso V. Emanuele 56 ASCOLI PICENO; Cap. DONVITO Pasquale Via Piave ASCOLI PICENO; Ten. LIBERATI Silvio Piazza S. Lidano 7 AQUILA; S. Ten. GIANNINI G. Paolo Via Amadio 3 ASCOLI PICENO; S. Ten. CORTI Adelfio Via IV Novembre 24 CASALE ROMANO (Mn); M.Ilo Capo LEONE Umberto Via Firenze 15 ASCOLI PICENO; M.Ilo Ord. LOLLI Italo Via Amalfi 5 ASCOLI PICENO; M.Ilo Ord. SPADARO Lucio Via Ancona 22 ASCOLI PICENO; Serg. BERNARDI Luciano Via Spinarello 116 SALUDECIO (Fo); Serg. BRUNETTI Francesco Gaifana per Costa PERUGIA; Serg. MELE' Clito Chiavenna SONDRIO; Serg. PAGANI Giovanni Monticelli Dongina PIACENZA; C.M. GIARRETTA Silvano Via dei Martiri 95 Carmignano Brenta (Pd); C.M. MEGARESE Giorgio Via Perlar 46 ZEVIO (Verona); C.M. ROGARI Gancarlo Via B. Buozzi GUBBIO (Pg); C.M. ORTU Brunello CAGLIARI.



ABBIATI Carlo Via I. Nievo 28 MILANO; AGNELLO Paolo Via Lungo Tevere Michelangelo 7 ROMA; AMBROSINI Guglielmo Via Campobasso 9 CHIETI; ANDREOLI Tommaso Via Gioiello 15 MARINA di MINTURNO (Lt); BAIATA Vito Via Ancona 67 FOLIGNO (Pg); BALLANTI Nerio Via Elena 12 CAMPOBASSO; BARTOLUCCI Giuseppe Via de' Gasperi 8 ANCONA; BELLONI Silvio Via Piave 29 ROMA; BIANCHI Claudio Via Mazzini 96 BOLOGNA; BIRZILLERI Armando - Via S. Pellico 7 ALIA (Pa); BRUZZESE Domenico Via G. Galilei 12 GROTTERIA (RC); BUONANNO Alfredo Via S. Giovanni a Teduccio 272 NAPOLI; BURALE Alfredo Via Aifa 6 POMIGLIANO D'ARCO (Na); CAGIANELLI Umberto Via di Pratole 103/a PISA; CAMPANI Alberto Via Colombaia 15 FAUGLIA (Pisa); CANANZI Antonio Contrada Triglio COSENZA; CAPPUCCIO Augusto Via Camillo Peano 5 CTTAVIANO (Na); CAROLI Sergio Via Leopardi 43 UDINE; CARROZZA Andrea Via Roma 13/4 REGGIO CALABRIA; CASALINI Roberto Cannareggio 3341 VENEZIA; CASINI Italo Via Spinelli 58 PERIGNANO (Pisa); CASSATA Aldo Via Novizjato «Caserma Sabato» MESSINA; CERRETTI Antonio Via F. Ermini 08 ROMA; CIANCHI Marcello Via Tasso 9 PRATO; CICCOLO Rosario Via Annunziata Costarelli MESSINA; CINTOLI Vittorio Via Angelico 29 MACERATA; CIOPFA Giuseppe Via 54 Martiri 119 BELLONA (Caserta); CORCHIA Elia Via Sonnino 76 BARI; COTUGNO Giancarlo Via N. Sauro 21 ASCOLI PICENO; GRIFO Cesare Via Palestro 6 VADO LIGURE (Sv); CURCIO Aldo Via Di Marco 45 PALERMO; DAMIANI Paolo Via M. Cesaresco 20 BRESCIA; DE FALCO Nicola Via Salva 17 CASTEL CISTERNA (Na); DE GIACOMI Francesco Viale Italia 263 LIVORNO; DE MARINIS Marcello Via Bazzoni 5 ROMA; DI GRI-

GOLI Agostino Via Villa Grazia 250 PALERMO; DI LELLO Marcello Via Cerquiglia 35 SPOLETO (Pg); DI MUNDO Francesco Via Bellini 76 BITONTO (Ba); DUGO Francesco Viale Zecchino Ronco 14 SIRACUSA; DIMITRI Raffaele Via XX Settembre 130 MANDURIA (Ta); FATTORI SPERANZA Giuseppe Via Filelfo 11 MACERATA; FICORILLI Renzo Via Pallessi rec. Trieste RIETI; FLORIDI Vincenzo Via Boezio 9 ROMA; GAETANO Pietrantonio Via Lazzadori 37 CIMITILI (Na); GARGARO Paolo Via Appia Nuova 660 ROMA; GENTILI Ermanno Via Roma 13 SEFRO (Mc); GIORGETTI Carlo Via S. olo 1086 VENEZIA; GODENZONI Fabrizio Via Q. Sella 84 FIRENZE; GRAZIANI Paolo Via S. Loguruso 9 (Ba) BISCEGLIE; GRIGIS Barnaba Via Veneto 32 S. PELLEGRINO T. (Bg) GULLOTTA Gaetano Via Umberto 311 CATANIA; INGALA Luigi Via S. Pellico 41 BARRAFRANCA (En); LADISA Giacinto Via Somalia 9 BARI; LALICATA Corrado Via Ruggero VII 41 NOTO (Siracusa); LA MACCHIA Romolo Viale XXIV Maggio 98 FOGGIA LATELLA Santo Via Nazionale PELLARO (RC); LA VACCA Girolamo Via Macchie 96 PALESE (Bari); LIPARI Andrea Via Scinà 19 CASTELVETRANO Tr); MAIERU' Palmirino Via S. Lucia 76 CASTROLIBERO (Cs); MANOPOLI Umberto Via Monaldi 6 FIRENZE; MANTINI Antonio Via Marconi Claudio 20 TERNI; MASTROLONARDO Giuseppe Via Madonna del Pozzo 120 CAPURSO (Ba); MATUCCI Maurizio Via Ligustri 2 FIRENZE; MELLEJ Gianfranco Via C. Dolci 16 MILANO; MESCOLINI Roberto Via F.lli Bandiera 12 CESENA (Fo); MILESI Domenico Via Pieve 53 TREMOSINE (Bs); MODESTO Bruno Via Mazzini 23 S. TERESA GALLURA (Ss); MONTEVERDI Enrico Viale Tirreno 201 ROMA; MORREALE Calogero Via Garibaldi 15 MONTEDORE (CI); NERI Antonio Via Clivio Monte del Gallo 15 ROMA; NIRO Nunzio Cont. Colle delle Api 96 CAMPOBASSO; OLIVA Salvatore Lgo Leone XIII Arenella 8 PALERMO; PALMIGIANI G. Battista Corso del Mezzogiorno 44 FOGGIA; PAIS-TARSILIA Roberto Via Barnaba Oriani 94 ROMA; PAPASERGIO Renato Via Nazionale 100 S. GIUSTO (Cosenza); PAPPALARDO Rosario Via Quartirello 98 RIPOSTO (Ct); PARRULLI Alberto Via Passavanti 31 FIRENZE; PATTI Edoardo Via PR. del Monte 7 PALERMO; PEDONE Francesco Villa Sperlinga 11 PALERMO; PELLONI Bernardino Via Strada 17 UNO (L'Aquila); PERVERSI Franco Via Foppa 21 MILANO; PIAZZA Alberto Via Murri 77/39 BOLOGNA; PIERANDREI Piero Via di Seghetti 6 FRASCATI (Roma); PIGNATELLI Salvatore Via Bernardi 44 TARANTO; PISATURO Carlo Via Torti 22/5 GENOVA; PUGLIESE Domenico Viale Marche 2 LECCE; RAGUSO Alessandro Via D. Bosco 19 Traversa n. 5 BARI; RAUCCIO Stelvio Via della Pace 42 VITERBO; REVERDITO Lorenzo Via Tavella 1/14 GENOVA; RINELLA Nicola Via C. Pisacane 17 CANOSA (Bari); RIVIELLO Bernardo Via Cappaccio 12 CAMPAGNA (Sa); ROMANINI Franco Via Mamolo 67 BOLOGNA; RULLO Francesco Villa Bisignano-Rione Atamisai 109 NAPOLI; RUSSO Vittorio Via 2^a trav. rentino 19 MIANO (Na); SALTO Carlo Via Montanini 101 SIENA; SANTAGATI Bruno Via Roma 216 TAVERNELLE VAL DI PESA (Fi); SANTINI Sergio Via Magenta 16 REGGIO EMILIA; SANNIO Giovanni C.so V. Emanuele 18 ORUNE (Nu); SASSOLI Luigi Via Codivilla 2/2 BOLOGNA; SCAIOLA Silvano Via Ricciotti 9/p ROMA; SCIFO Franco Via Conte Federico 184 PALERMO; SCISCIOLI Francesco Via Bonadies 58 CORATO (Ba); SERAFINI Giorgio Via dei Pensieri 75 LIVORNO; SFORZA Luigi Via M. del Fiore 36 ALTAMURA (Ba); SIRUGO Vincenzo Via Grassi 6 FERMO (AP); SORGONA' Antonio Via Turchia 7 ROMA; SPERANZA Mario Via Spaventa 33 RUVO DI PUGLIE (Ba); SPOSITO Salvatore Via C. Fence 76 S. TERESA GALLURA (Ss); STECCHINI Alberto Via Puccini 207 VIAREGGIO (Lu); SURICO Alberto Via Roma 31 GIOIA DEL COLLE (Ba); TEDESCHI Alberto Via Firenze BASTIA (Pg); TERRINONI Roberto Via Medaglie d'oro 283 ROMA; VAIANO Aldo Via Capaldo 10 NAPOLI; VALENTE Michele Via S. Antonio Abate 58 CAMPOBASSO; VARRICA Giuseppe Via Malaspina 151 PALERMO; VASTANO Raffaele Via Seconda Traversa Re David 49 BARI; VENDITELLI GUIDO Via Dora 1 ROMA; VINCENTI Euno Via Di Gastano 13 NERETO (Te); VIRDIS G. Michele Via V. Emanuele 91 ITTIRI (Ss); VUOLO Angelo Via R. L. Broia 59 NOCERA INF. (Sa); ZECCHINI Franco Via Gramsci 7 CASTROCARO T. (Forli); ZOCCARATO Vito Via Pigadetta 33 PADOVA; TESTA Franco Via Novara 29 TORINO.

Gli Eroi della Seconda

Cap. MANTELLA Marco Via Piave 41 ASCOLI PICENO; Ten. TURANO Adolfo Via Caltanissetta 2/A c/o Fam. Corbara ASCOLI PICENO; S. Ten. MONACO Lanfranco Via Prenestina 379 ROMA; S. Ten. SFONDRINI Giuseppe Via Cesare Balbo 22 MILANO; S. Ten. DI TRAPANO Carlo Via Castelletto 1 SEZZE ROMANO (Lr); S. Ten. BAGNARIOL Orlando Lungomare 30 TERRACINA (Lt); M. lo Ord. CALABRESE Carlo Via Sisto V 26 ASCOLI PICENO; Serg. AIME Mario Via Villar 6 TORINO; Serg. ESPOSITO Vittorio Via Melara 22 MASSA CARRARA; Serg. LUNGHERI Paolo Via Maccari 7 CORTONA (Ar); Serg. TREMAMUNNO Pasquale Via F.lli Bandiera 26 FERRANDINA (Mt); C.M. ACS ABATE Antonio Via Federico II LUCERA (Foggia); C.M. ACS DE SANTIS Franco Via M. Di Lando 72 ROMA; C.M. ACS SPIGA Tullio Via G. Cesare 74 MONSERRATO (Ca); C.M. ACS PIZZUTO Cosimo Via Annunziata 94 S. VITO DEI NORMANNI (Brindisi);

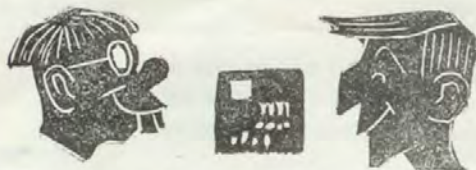


AMATA Mario Via V. Emanuele 36 ATINA (Frosinone); ANTONIELLO Giuseppe Via Barriello 10 CERIGNOLA (Foggia); BARATUCCI Alfredo Parco di Capo di Monte NAPOLI; BIANCA Francesco Via Bertolami 14 NOVARA SICILIANA (Me); BIGAZZI Luigi CASTIGLIONE DELLA VALLE (Pg); BORTONE Giovanni Via P. Uccello 16 MILANO; BOSCO Cirino Via Conte Alajmo 122 LENTINI (Siracusa); BRUNIERA Dino Via S. Pelagio 79 TREVISO; BULGARO Luigi Via Marchetti 8 BRESCIA; CALIGIORE Ludovico Via B. Miraglia 71 NAPOLI; CAMPOLOGNO Claudio Via Gerolamo 1 TRENTO; CARASSINU Vincenzo Piazza Umberto 5 ITTIRI (Sr); CARDIELLO Francesco Strada della Sorgente S. PIETRO AL TANAGRO; CARDONI Lamberto Via P. Falconieri 79 ROMA; CECI G. Carlo VICOMERO DI TORRILE (Parma); CERIANI Aldo Via G. Pilati 5 FIRENZE; CHIOZZI Giovanni Via Mario Pagano CHIAROMONTE (Pz); CIMINO Luigi Via Mare 64/C UGENTO (Lecce); CIRILLO Andrea Via Serre 20 PERITO (Salerno); CIRRI Fabio Via Zani 11 ROMA; CLIMINTI Enrico Piazza Matase 5 ROMA; CONTI NIBALI Antonino Via Mimosa 6 CATANIA; CORRIDORE Corrado Via Marsala 18 AVOLA (Siracusa); COZZI Marcello Viale Libertà 124 CHIANGIANO TERME (Si); CUOCCIO Vincenzo Via Quarto 8 b BARI; D'ALESSIO Guglielmo Via Sala 15 CAVA DEI TIRRENI (Sa); DE CAPUA Antonino P.le Italia 6 FOGGIA; D'AUREA Biagio Via Cesinale 1 ATRIPALDA (Avellino); DE FRANCESCO Aldo Via De Cariteo 12 NAPOLI; DEL FINE Michele Via Deruta 90 ROMA; DEUGENI Fernando Via de Rammi 24 ROMA; DI GIACOMO Gianfranco Via della Lungara 10 ROMA; DI LILLO Fernando Via d'Amato 4 CAMPOBASSO; D'INCECCO Vincenzo Via IV Novembre 20 TERMOLI (Campobasso); DI NUCCI Elio Via G. Garibaldi CAMPOBASSO; DI PIPPA Tommaso Via T. Pendola 7 ROMA; DI STEFANO Bruno Via Luigi Manfredi 18 PALERMO; FANTOZZI Piero Via Castelmaggiore 7 VITINIA (Roma); FAZZINO Pietro Via Arsenale 1 SICACUSA; FRANZONI Germano Via Garibaldi 119 CARPENEDOLO (Brescia); FRIZZI Francesco Via

de Marinis 44 POGGIO MARINO (Napoli); FUSCO Ottavio Via Bruino 24 TORINO; GALASSO Luigi Via Circunvallazione 87 C AVELLINO; GAROFALO Emilio Scalo Capaccio CAPACCIO (Sa); GHELARDONI Bruno Via del Peralto 1 GENOVA; GIACONE Franco Via P. Giuria 22 TORINO; GIORLANDO Salvatore Via Consolato della sera 42 CATANIA; GIUSTI Alberto Via Risorgimento 31/50 BOLOGNA; GONZALES Giuseppe Via La Petrizia SELLIA MARINA (Catanzaro); GUGLIELMI Giancarlo Via G. Marconi 606 ROMA; IASEVOLI Paolo Via Roma 27 CASALNUOVO (Napoli); IMBESI Antonino Via Nazionale 30 S. FILIPPO DELLA MELA (Me); INCENITO Mattia Piazzale Clodio 12 ROMA; LA PORTA Vittorio Via G. B. Grassi 31 CATANIA; LARAIA Giovanni Via M. Pagano 301 TRANI (Bari); LA TORRE Amilcare Via Vignola 5 MANFREDONIA (Foggia); LIMONGELLI Giuseppe Via Acclavio 64 TARANTO; LISSIA Pietro Via Sonnino 2 TEMPIO PAUSANIA (Sassari); MAFFEI Giancarlo Viale Augusto 16 NAPOLI; MARINO Aldo Mario Via G. Capponi 116 ROMA; MATTIOLI Luigi Via Tamburini 85 MODENA; MAZZUCCO Salvatore Via G. Serpatte 30 PALERMO; MERRA Pasquale Via Dante Alighieri 9 CERIGNOLA (Foggia); MICCOLI Domenico Via Mameli 22 TRINITAPOLI (Foggia); MIONE Maurizio Via Monte Taburno 1 ROMA; MONTANARI Alberto Via Stazione ARMA DI TAGGIA (Imperia); MONTANARELLA Guido Via Parma 64 NAPOLI; NARDELLI Faffaele Via T. Masselli 8 S. SEVERO (Foggia); NASCIMBENE Mario Via Tiziano 18 MILANO; NERI Pietro Via F. Pinelli 1 ROMA; NOVELLI Carlo Via Benedetto XIV 5 ROMA OSSINO Francesco Piazza dei Sofisti 13 LENTINI (Siracusa); FALLADINI Ennio Via C. Colombo 181 ROMA; PANARELLO Giuseppe Via Enna 4 BISCONTI (Messina); PAPPALARDO Antonio Piazza Largo Prato 22 SALERNO; PARRINO Luciano Via Teste 33 LENTINI (Siracusa); PATRIARCA Pietro Via Somalia 289 ROMA; PENNACCHIETTI Paolo Via delle Fornaci 49 ROMA; PETROSINO Francesco Via C. Buzzi 1/6 GENOVA; PIERRO Bruno Via Saffi 62 VITERBO; PIETRANGELI Francesco Via Lago Tana 16 ROMA; PINELLI Luigi Via Pratese 599/B BOTTEGONE (Pistoia); PRAMPOLINI Mario Via Formigine 574 MODENA; PORRO Giacomo Via Tamburini 2 MILANO; PRESUTTI Domenico Corso del Popolo 6 VINCHIATURO (Campobasso); RACITI Rosario Via E. Filiberto 10 GIARRE (Catania); RAINALDI Aldo Via Careccolo 27 ROMA; RAVENDA Ferruccio Via F.lli Spagnolo 26/38 REGGIO CAL.; RECONDITI Pietro Via Marconi 91 MONTEVARCHI (Arezzo); RIGNANI Massimo Via Fascetti 13 ROMA; RIZZONI Gianpaolo Via Meucci 4 BOLOGNA; ROLLO Antonio Via Presta 19 LECCE; ROSA Salvatore Via Leonardo da Vinci 3 MAGLIE (Lecce); ROSSI Franco Piazza Savonarola 3 MONTEPULCIANO (Siena); RUSSELLO Giuseppe Via Plinio 10 GELA (Caltanissetta); SACCO Albino Via Mazzini 5 RIONERO (Potenza); SAGNOTTI Maurizio Viale Pinturicchio 89 ROMA; SANNA Ugo Via Garibaldi 15 SOLARUSSA (Cagliari); SANTILLI Luigi Via Garibaldi 163 AVEZZANO (L'Aquila); SARACINO Giuseppe Via Finto 16 BARI; SAVOLDI Fausto Via Bonsignori 21 BRESCIA; SCIALANDRONE Michele Via Sicilia 383 BARI; SCIORTINO Niccolò Via Vonaro 21 MONREALE (Palermo); SCOPEL Mario Via Pellegrini 27 BELLUNO; SCOTO Maurizio Via del Giuba 4 ROMA; SEVERINO Antonio Via Tommaso Grossi 20/bis TORINO; SINDACO Mario Via Vitorio Veneto 24 COLLE PASSO (Lecce); SOLIMANDO Antonio Via Roma S. NICANDRO GARGANICO (Foggia); SORBARA Antonio Via Vittorio Veneto 21 PALMI (Reggio Cal.); SPALLANZANI Mauro Via G. Fogliani 25 SCANDIANO (Reggio Em.); SURACI Ugo Via Nazionale 222 SALINE IONICHE (Reggio Cal.); TASSO Giorgio Via Severini 66 MACERATA; TEDESCO Carmine Via Vignadonica 4 GIFFONI VALLE PIANA (Salerno); TRAGLIA Giovanni Palmiro Via Pagliera 1 S. GIACOMO DEGLI SCHIAVONI (Campobasso); TERRACCIA Giovanni Via C. Cucca 211 BRUSCIANO (Napoli); TIBERI Enrico Viale I Maggio 33 GROTTA-FERRATA (Roma); TRAVAGLINI Luciano Via G. Salvadori 2 ASCOLI PICENO; TURCO Antonio Via G. Colombo 61 BRINDISI; UGENTI Umberto Via Corso Sicilia 135 BARI; VALERIANI Maurizio Via Calderini 11 ROMA; VENTAGLIO Carmelo Viale Zecchino 84/8 SIRACUSA; VERDONE Italo Via Campo Grande 5 MIGNANO MONTALUNGO (Caserta); VITOLA Renato Viale Dante Alighieri 114 POTENZA; ZABARINI Mauro Via Picconi 11 LIVORNO; ZIZZA Giuseppe Viale SS. Annunziata CONCA D'ORO (Messina);

Ed ecco la Terra

Cap. **CAPONI** Lucio Viale della Repubblica 56 ASCOLI PICENO; Ten. **BERARDI** Lanfranco Via Ciotti 59 ASCOLI PICENO; S. Ten. **RENZELLI** Alfonso Via Piano de Matera 26/b COSENZA; S. Ten. **ZAPPASODI** Annibale Via Dino Angelini ASCOLI PICENO; M.O. **CINTIO** Luigi Via Napoli 30 ASCOLI PICENO; M.O. **GINNANESCHI** Silvio Via Erasmo Mari 34 ASCOLI PICENO; Serg. **BUFFALORA** Bruno Via S. Martino 16 SABBIO CHIESE (BS); Serg. **NALLI** Giampaolo Via V. Alfieri 6 PADOVA; C.M. **CARAMANICO** Giustino Via Mad. della Vittoria 6 CHIETI; C.M. **CHIACCHIARETTA** Antonio Via Solara n. 41 SABBUCETO; C.M. **DE CASTRO** Liliano Via Roma n. 32 MOROLO (Frosinone); C.M. **DRAGONI** Francesco Via Fiorentini n. 14 AREZZO; C.M. **LUZIATELLI** Pietro Via Pietrara, 96 C.M. **MARONE** Pier Giuseppe Via Mercadante n. 14 TORINO; C.M. **MERZETTI** Massimo Via Vignacci, 1/G MONTELIBRETTI (Roma); C.M. **PIZZICANNELLA** Andrea Via Pietro Cartoni 175 ROMA;



ABRUZZESE Edoardo Via Prospero Petroni, 18 BARI; **ACQUARELLI** Arnaldo Via delle Forbici, 14 CITTA' DELLA PIEVE (Pg); **AMATO** Salvatore Via Lombardia, 18 ALCAMO (Trapani); **AMERICA** Antonino Via Olivella, 1 PONTICELLO (Palermo); **ANGIOI** Alberto Via Catalocchino, 16 SASSARI; **APPETECCHIA** Renato Via Alpi n. 27 ROMA; **ARMENISE** Felice Via Re David 103 BARI; **AURIEMMA** Fosco Saverio Via Ina Casa is. 5/8 FOMIGLIANO D'ARCO (Na); **BACCHETTI** Massimo Via Mario Pagano, 36 MILANO; **BALDI** Attilio Via Principessa S. Salerno, 9 SALERNO; **BALLERINI** Augusto Via Imperia, 4-42 GENOVA; **BAN** Franco Via di Conconello, 35 TRIESTE; **BARBUCCI** Rolando Via F. Martini, 36 FIRENZE; **BERTOLOMEO** Claudio Viale Giustiano, 159 ROMA; **BENELLI** Marcello Circonv. Gianicolense, 214 ROMA; **BENSI** Enrico Via Patrioti n. 31 PIERCENZA; **BETTOLINI** Roberto Via General Govone, 30 MILANO; **BIANCHI** Gian Carlo Via S. Barbara n. 30 COLLEFERRO (Roma); **BIONDO** Stanislao Via Batteria Nomentana, Caserma «Bianchi» ROMA; **BITTOLO** BON Gianfranco Via S. Agnese n. 5 PORTOGRUARO (Venezia); **BONI** Dario Via Carlo Montanari, 27 MOZZECANE (Verona); **BONIFACIO** Antonio Via P. Fusco 7 TORRE ANNUNZIATA (Na); **BOSCO** Fioravante Via Unione Sovietica 15 ROMA; **BOTURA** Alberto Via Rovigo 10 OSTIGLIA (Mantova); **BREGOLATO** Sergio Via Pietro Danielelli 53 PADOVA; **BRUNETTIN** Gian Franco Viale S. Quirino 74 PORDENONE (Udine); **BULGARELLI** Paolo Via Campori 17 MODENA; **BUSCATO** Severino Via Bosco 4 NOVANTA DI PIAVE (Ve); **CALVANESE** Carmine Via Nazionale 6 CALABRITTO (Avellino); **CAMPI** Alberto Via Marsala 29 MIRANDOLA (Modena); **CANDONI** Enrico Via Cavarzerano 17 TREVISO; **CAROBBI** Paolo Via Catelani 36 MODENA; **CARUSO** Antonino Circonvallazione Pal. I MARSALA; **CASTELLI** Giuseppe Via Mongibello 59 BIANCAVILLA; **CASTELLI** Maurizio P.zza Maggiolini 2 PARABIAGO (Milano); **CATANIA** Giuseppe Via Polisena 21 FLORIDIA (Siracusa); **CERICA** Massimo Via Pietralata 112 ROMA; **CERINA** Sergio Via S. Dalmazzo 7 TORINO; **CHIARIELLO** Savino Via S. Marta 52 BARLETTA (Bari); **CINGOLANI** Lamberto Via dalla Rocca 1 BASTIA UMBRA (Perugia); **COLACCHIO** Giovanni Via Cese 5 VINCHIATURO (Campobasso); **COLONNA** Francesco

Paolo Via Toscanini 10 BOLOGNA; **COMELLO** Aldo Via Rezzonico 22 PADOVA; **COMIS** Francesco Via Vitt. Emanuele 54 PORDENONE (Udine); **CONCINA** Ennio Cannareggio 6406 VENEZIA; **CONTI** Sergio Via Ivano Bonomi 71 ROMA; **CONTONA** Gianfranco Via Martucci 52 BARRA (Napoli); **CORDA** Pietro P.zza Umberto 4 BONNANARO (Sassari); **COSSU** Franco Viale degli Annunziati 114 ROMA; **COSTANTINI** Giorgio Calle della Regina S. Croce 2333 VENEZIA; **CRISCUOLI** Giuseppe Via G. Berneri 2 ROMA; **CROCETTI** Vincenzo Via N. Bixio 3 TAURIANOVA (Reggio Cal.); **CUTTICA** Gianni Via Ilva 2/22 GENOVA; **D'AGOSTINO** LAFACE Giovanni Via Salerno SCHIAVONEA DI CORIGLIANO CALAB.; **DAL PONT** Enrico Via Venture FELTRE; **DE BARTOLOMEIS** Alfonso Via G. Mosca 4 SALERNO; **DEGANO** Marcello Campo S. Polo 2176 VENEZIA; **DE GIULIANI** Manlio Via Trastevere 66 ROMA; **DELLA PIETA'** Cesare Via G. A. Amadeo 14 MILANO; **DE LUCA** Raffaele Via Girardi 78 CAVA DEI TERRENI (Sa); **DE MARTIS** Giuseppe Via Vitt. Veneto 37 TEMPIO PAUSANIA (Ss); **DE MEO** Angelo Via Marco e Marcelliano 32 ROMA; **DI DOMENICO** Giorgio Via SS. Annunziata 27 BOLOGNA; **DI FREDA** Antonio Via Pannone ALTAVILLA IRPINA; **DI GIOIA** Angelo Via Monreale 45 CANICATTI' (Agrigento); **DI VEGLIA** Claudio Via B. Colleoni 2 ROMA; **ESPOSITO** Bruno Via Torino 53 NAPOLI; **FADDA** Manlio Via Postumia 7 PONTE DI PIAVE (Treviso); **FALCONIERI** Luigi Via A. Sozy Carafa 28 LECCE; **FORTEZZA** Salvatore Via Viperano 28 PALERMO; **FRANZONE** Cataldo Via De Cristoforis 6 TRINITAPOLI (Foggia); **FRIGIMELICA** Gian Carlo Via Vecellio 20 SPILINBERGO (Udine); **GAGLIARDI** Francesco Via Bassi is. 80 n. 190 MESSINA; **GAMBINO** Giuseppe Via Antonino Mongitore 2 PALERMO; **GENNARI** Alessandro Via C. Battisti 103 DESENZANO (Bs); **GILARDI** Gian Franco Via Galilei 122 GIULIANOVA (Teramo); **GIUNTA** Giuseppe Via Libertà 84 PALERMO; **GIUSTINIANI** Flavio Via Vitt. Emanuele 26 S. VITO ROMANO; **GOFFI** Giorgio Via Plana 26 MILANO; **GRATZIU** Sergio Via Pasquale P.zza 23 PISA; **GRECO** Antonio Via Trieste 98 COSENZA; **IANOTTA** Ermanno Via S. Pasquale 50 CASALE DI CARINOLA (Ce); **IULIANI** Costantino Via San Luca 17 LUCERA (Foggia); **KAITNER** Giovanni Via Icilio Bacci 5 ROMA; **LA CAVA** Carlo Via Romer 11 TORINO; **LONGO** ELIA Francesco Via Diaz 27 CINQUEFRONDI (R.C.); **LUCHINI** Angelo Via Trento 1 COGLIATE (Milano); **MASIERO** Omero Via XX Settembre 37 MESTRE (Venezia); **MANISCALCO** Calogero Via Montenera 33 PALERMO; **MELI** Ferdinando Via Franzoni 21 S. MARTINO DELLE SCALE; **NOTA** Mattia POD. A.N.C. 121 SEGEZIA (Foggia); **PAPARELLA** Giovanni Via Celentano 7 BARI; **PASCARELLI** Pasquale Via Bengasi 51 FOGGIA; **PIAZZA** Giuseppe Via delle Alpi 53 PALERMO; **PINNA** Eugenio Via Parrocchia 16 DECOMOMANNU (Cagliari); **PITEA** Antonio Via Schiavone 18 REGGIO CALABRIA; **POLATO** Felice Via Savello 46 GRANZE; **PORTOGHESE** Gennaro Salita Echia 13 NAPOLI; **PREVIATELLO** Paolo Via Margherita 23 ROVIGO; **QUARANTINI** Saverio Via Liguria 139 BRINDISI; **REVOLFATO** Gianni Via Feltre 96/a BELLUNO; **RIGHETTI** Giuseppe Via Milano 6 CASTELNUOVO; **RINAUDO** Pasquale Via Pietro d'Aragona 38 PALERMO; **RIVA** Renato Via Palezzo della Fortezza 2/4 SAMPIERDARENA (Genova); **RIZZOLI** Paolo LAGHETTI DI EGNA; **ROBERTO** Pierangelo Via Marconi 4 SPRESIANO (Treviso); **ROMEO** Ugo Via Ina Casa 27 BOVALINO (R.C.); **SALVANI** Giovanni Via Porta 19 LAZISE (Verona); **SARTOR** Mariano Via Montello 23 MONTEBELLUNA (Treviso); **SARTORI** Alessandro Via Torino 22 VICENZA; **SCALCO** Giovanni Via Travettone 144 BASSANO DEL GRAPPA; **SCALCO** Lino Via Roma 11 BRESSANVIDO; **SCHIAVO** Sante Via Molini 2 CERVARESE S. CROCE; **SIMONI** Arrigo Via Visitazione 6 BOLZANO; **SIMSIS** Livio Via Dante 21 FARRA DI ISONZO; **STANZIANO** Rosario Via Diocleziano 207 NAPOLI; **SURIANI** Francesco Via Barbarotta 18 VASTO; **TOMBA** Giuseppe Via Gazzera 15 VERONA; **TOSSI** Flavio Via Mazzini 6 MUGGIA (Trieste); **VERECONDI** Scortecchi Pio Via Passione 4 MILANO; **VERONESE** Giuseppe Via Catalo 11 MONTEGROTTO (Padova); **VILLA** Graziano Via Mad. della Querce 23 FIRENZE; **VILLATORA** Fabio Via Industria 11 TRIESTE; **ZANBONI** Antonio Via Ponte 34 PONTE DI BARBARANO; **ZECCHINELLI** Gaetano Via del Popolo 118 CASTROVILLARI (Cosenza); **ZULIANI** Agostino RUEMMINGEN (DEUTSCHLAND) 7851.

OROSCOPO

SCIARADE

ARIEETE: La salute del vostro Garand non è delle migliori. Si consiglia una profilassi a base di sevolino morbido (possibilmente non logoro come quelli in dotazione) e leggero velo d'olio che non sappia di fritto. Il tempo è propizio per l'iscrizione del vostro nome sul calcio.

TORO: Casa Zannoni non è favorevole alle vostre passeggiate. Vi consigliamo un immediato ricovero in infermeria. Cercate di non farvi visitare dal Sig. Ten. Gallo, poiché non avreste che al massimo, due giorni di riposo.

GEMELLI: E' molto probabile che in serata si verifichi un piacevole incontro con una nebbia disposta ad offrirvi una cena. Non dimenticate alla fine della lauta libagione, di promettergli la sinossi extramilitare: «gli imboscamenti facili di Sergio Santini, ediz. Giunta — Ban —».

CANCRO: Avrete possibilità di provare gli effetti salutari di un Recital di poesie dialettali, organizzato dal solito Pugliese. Mantenetevi calmi e lasciate perdere la baionetta. Potrete così gustare un sonno sereno e tranquillo.

LEONE: Tappatevi le orecchie alla «sveglia» di domattina, urlato dal solito «cretino» di collega che ha il difetto di soffrire d'insonnia. Potrebbe danneggiarvi il sistema nervoso. Piccole sorprese durante la giornata: forse solo una C.P.S.

VERGINE: Non urlate se il vostro biposto ha deciso di non farvi dormire esclamando «anvedi questa» ogni volta che gira un foglio della rivista che gli avete prestato. Benevoli influssi di Venere potranno infatti farvi riavere la rivista in cambio di un fazzoletto triangolare rosso con lo stemma della scuola, o un paio di stringhe nuove di zecca.

BILANCIA: Per i nati sotto questo segno il periodo che andrà dal 13 Giugno al 15 Luglio avrà non poche sorprese in serbo. Una buona iniziativa potrà avere ottima conclusione se non saranno di «Piechetto» i sig.ri Ten. Turano, Di Trapano, Liberati e qualche altro.

SCORPIONE: I nati sotto questo segno, specialmente se appartengono alla 4ª Compagnia, abbiano a maggior cura la pulizia delle camerate e dei luoghi di competenza. L'accoppiamento di Vulcano e di Giove potranno infatti risvegliare gli istinti igienici del sig. Ten. Coccoli. Tempo favorevole per l'uso indiscriminato della scopa.

SAGITTARIO: Un incontro sfavorevole con un superiore vi costringerà ad un isolamento in camera di punizione. Qualche miglioramento a fine settimana, forse una licenza premio.

CAPRICORNO: L'eccessiva foliazione delle piante metterà a dura prova la vostra pazienza durante la pulizia dei viali di vostra competenza. Vi conforti il pensiero dell'autunno. A sera sintonizzate il transistor sul programma Nazionale. Se la fortuna vi assiste, potrete ascoltare «Foglie morte».

ACQUARIO: Facili imboscamenti potranno verificarsi alla fine del mese. Vi consigliamo di evitare i luoghi comuni troppo conosciuti dai comandanti di Battaglione e di Compagnia. Evitate anche mimetizzazioni arboree: potrete avere a che fare con le esigenze fisiche di qualche canino.

PESCI: Una lettera da casa; un assegno che tarda ad arrivare; un addebito sulla decade. Queste le novità del prossimo mese. In compenso potrete consolarvi con una audizione discografica di musica classica. Ma attenzione: se non ci trovate nessuno non andate via pensando che sia stata rinviata.

ORIZZONTALI - 1) Il pio desiderio dell'A.U.C.

Ventaglio cui piacere vantare i brevetti di pilota. 7) Non può fare a meno di parlarne il sig. Cap. Leccisotti. 10) Vi volevano essere trasferiti molti allievi dopo le prime esperienze del corso di Fanteria. 13) L'unico luogo ove è consentito sognare. 14) Un imperativo categorico da porre al sig. Cap. Romano a proposito di Menù. 15) «Il» romanesco. 16) Sono troppo alti quelli che si dà l'allievo Pugliese. 17) L'inequivocabile risposta del sig. Col. Monaco cui un allievo aveva chiesto una licenza di gg. 5 per salvare un fidanzamento senza speranza. 18) Il quale. 19) L'ordine impartito agli allievi durante l'ora «a disposizione».

VERTICALI - 2) Sigla della casa costruttrice della maggior parte di quei «rompiossa» dei CM e CL. 3) Le avevano molti allievi nella preparazione agli esami. 4) Così vorrebbe fosse Fosso di Bretta, Montemonaco e Casa Zannoni, l'A.U.C. Abbiati per i suoi esperimenti di giardinaggio. 5) La cerca inutilmente l'A.U.C. Pitea improvvisatosi poeta per il Numero Unico. 6) Non la suona la tromba, ma il «trombocino». 9) Si ode negli atterchi a fuoco, isolato, per mancanza di cartucce. 11) Altari, dove il mulo sacrificabile agli allievi alcuni Canarimassari di nostra conoscenza.

L'Arbitro

(frase 3+5=8)

Aggiunge chi marca sulla tabella.

(souz. con-segna)

A Buckingham Palace

(frase 3+5=8)

Nobile inglese unito alla folla sotto il portone sta d'ispezione.

(soluz. Ser-gente)

La raccomandazione

(frase 3+2=5)

Sottrae chi conosce agli ordini, è umano del bravo Romano (Cap.)

(soluz. men-ea)

Un allievo emigrato

(frase 2+4=6)

Morì nell'america latina poiché invece di adoperarlo ripuliva una latrina.

(soluz. In-Cile)

INDOVINELLO

Era divisa.
io la guardai.
Restava ferma
la conquistai.
Per avere
un pò di ristoro,
con lei uscivo
dopo il lavoro.

(soluz. La Diagonale)

1	2	3	4	5	6	7	8	9
						11	12	
10								
	13							
14							15	
16								17
18				19				